

L'INTERVENTO

SUL DIRITTO DI ASILO
SERVE UNA STRATEGIA
RIGOROSA MA EQUAdi **Federica Mogherini ***
e **Dimitris Avramopoulos ****

Quando studieranno la storia di questo periodo, le generazioni future dovrebbero leggere che gli europei sono rimasti uniti, che hanno saputo mostrare compassione e che hanno gestito con umanità la crisi dei rifugiati. La Ue nel suo insieme ha fatto progressi nell'affrontare l'impatto immediato della crisi ma ora dobbiamo dotarci degli strumenti per gestire meglio i flussi migratori nel medio e lungo termine.

La crisi dei rifugiati è la priorità principale di questa Commissione sin da suo insediamento, nel novembre 2014. L'anno scorso siamo intervenuti rapidamente per far fronte alla crisi. Abbiamo triplicato la nostra presenza nel Mediterraneo per supportare gli sforzi delle autorità italiane grazie alla presenza combinata dell'operazione Frontex Triton e Eunavfor Med Sophia, e abbiamo contribuito a salvare migliaia di vite umane. Abbiamo mobilitato oltre 10 miliardi di euro del bilancio della Ue per sostenere le politiche in materia di migrazione. Abbiamo contrastato le reti criminali di passatori e trafficanti. Abbiamo ora avviato il reinsediamento dei rifugiati provenienti da Paesi extraeuropei e stiamo lavorando in stretta collaborazione con la Turchia, che svolge un ruolo fondamentale nella regione. Abbiamo inoltre varato un nuovo sistema di Compact, programmi ad hoc in Africa e nei Paesi più esposti per affrontare le cause profonde della migrazione. La nostra proposta di istituire una guardia costiera e di frontiera europea, approvata, fornirà l'anello mancante per rafforzare le frontiere esterne dell'Europa, in modo che le persone possano continuare a vivere e circolare liberamente all'interno dell'Unione Europea. Tuttavia, non tutte le nostre azioni hanno conseguito i risultati sperati. In particolare la ricollocazione dall'Italia e dalla Grecia di quanti hanno diritto a protezione internazionale è partita lentamente ma sta accelerando.

Oltre a rispondere alle sfide immediate, abbiamo iniziato a predisporre gli elementi costitutivi di una politica europea sostenibile in materia di migrazione. Questa settimana stiamo aggiungendo i tasselli mancanti per completare la revisione del sistema comune di asilo. L'Europa vanta gli standard più elevati al mondo in materia di asilo. Questi principi sono a volte non pienamente rispettati e applicati in modo non uniforme a livello nazionale, e questo spinge i mi-

granti a muoversi in maniera irregolare in Europa invece di attendere i risultati delle rispettive procedure di protezione internazionali. Le norme attuali risalgono a un periodo in cui gli arrivi erano significativamente inferiori e oggi, in troppi casi, si stanno rivelando datate.

Le riforme che stiamo proponendo permetteranno da un lato di identificare rapidamente le persone che hanno realmente bisogno di protezione internazionale e dall'altro di rimpatriare chi non ha il diritto di ricevere protezione nella Ue. Il nostro obiettivo è arrivare a un sistema comune di asilo che sia generoso con i più vulnerabili e severo con chi tenta di abusarne. L'applicazione di queste norme e di questi standard comuni per il trattamento delle domande di asilo nei Paesi Ue permetterà di creare un sistema equo. Anziché aprire una corsa al ribasso in cui i governi nazionali declassano i loro sistemi di asilo per renderli meno attraenti di quelli del Paese accanto, l'obiettivo è definire norme a livello europeo che siano rigorose ma allo stesso tempo eque.

Bisogna mettere a punto una politica in materia di migrazione e di asilo che funzioni per i 28 Stati membri della Ue, che tuteli gli interessi dei 500 milioni di cittadini europei e che sia più umana nei confronti dei richiedenti asilo, che l'anno scorso sono stati 1,2 milioni. Riuscire nell'impresa rappresenta un contributo fondamentale che l'Unione Europea potrà portare sul tavolo dell'Assemblea Generale dell'Onu a settembre dove il tema migrazioni avrà ampio spazio.

Si tratta di una questione che riguarda tutti gli Stati membri. Troppo a lungo le richieste provenienti dall'Italia sono rimaste senza risposta, ma vogliamo dire chiaramente che oggi non è più così. Le istituzioni europee sono pronte a supportare l'Italia e lo stanno già facendo ogni singolo giorno salvando vite in mare, facilitando l'identificazione dei migranti, fornendo assistenza finanziaria, e supportando il rimpatrio per chi non ha bisogno di protezione internazionale. Oltre alle istituzioni nazionali vogliamo continuare a fornire supporto e ringraziare a nome dell'Unione tutta le organizzazioni della società civile italiana che ogni giorno assistono chi ha bisogno di protezione internazionale, mettendo in pratica i principi fondamentali su cui si fonda l'Unione. Ogni singolo Stato membro deve essere parte della soluzione e proprio durante le crisi dobbiamo unire le nostre forze, per affrontare insieme i momenti difficili. Questa Commissione ha definito un chiaro programma di riforma, per cui ha chiamato il programma di lavoro nel 2015 e nel 2016 rispettivamente «Un nuovo inizio» e «È il momento di andare oltre

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'ordinaria amministrazione». È questo il messaggio fondamentale della nuova Strategia Globale dell'Unione adottata appena qualche giorno fa. Siamo determinati a continuare a lavorare per un'Europa più unita, per un'Europa migliore, per un'Europa che gestisca insieme i grandi problemi — come la crisi dei rifugiati — e lasci il resto agli Stati membri. Non dimentichiamo che

l'Europa è sempre uscita più forte dalle crisi. Insieme siamo più forti delle sfide che ci troviamo ad affrontare. La crisi dei rifugiati dovrà diventare un ulteriore esempio di questa nostra capacità.

**Alto Rappresentante e Vicepresidente della Commissione Ue*

***Commissario Ue per le Migrazioni, Affari interni e Cittadinanza*

